



Un dovere portare la memoria nella quotidianità

L'associazione culturale "Il Liri" ha organizzato, a Civitella Roveto, una manifestazione dedicata al **Giorno della memoria**, coinvolgendo la scuola Enrico Mattei, con il patrocinio del Comune, dell'Anpi Marsica, del progetto Memoria Cdec e dell'Ucei.

Ospiti d'onore della giornata, Sami Modiano, testimone della Shoah, **Noemi Di Segni**, presidente dell'Ucei e Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*. Ad aprire i lavori, moderati da Sergio Natalia, i saluti del sindaco Pierluigi Oddi, del presidente dell'Anpi Giovanni D'Amico e della dirigente scolastica Lucia Troiano. Un momento di riflessione e impegno civile, ha sottolineato Fontana, il quale ha ricordato l'olocausto come qualcosa di indicibile: «L'unico vero modo per tenere viva la memoria è ascoltare il racconto diretto di chi ha vissuto quegli eventi così terribili e drammatici». E proprio dalla voce di Modiano sono arrivate le parole che hanno permesso di comprendere lo sgomento del campo di sterminio di Birkenau, un luogo senza via di uscita, con camere a gas e forni crematori, fame, freddo e sofferenza. «C'era tutto quello che ti scioglie piano piano – ha confessato – e che ti fa comprendere che in un modo o nell'altro sei condannato a morte. Quando esci vivo da quell'inferno non

ci credi. Sei un privilegiato, ti senti in colpa e sei tormentato da tanti interrogativi. Anche io dovevo essere tra quei milioni di ebrei, omosessuali, rom, disabili che sono morti nei campi di concentramento. Poi però capisci che sei stato scelto per portare la tua testimonianza alle nuove generazioni. La mia missione è quindi quella di testimoniare affinché quanto è successo non accada mai più».

Ad una studentessa che gli chiedeva quale fosse stato il suo più grande desiderio una volta tornato libero, Modiano ha risposto che in quel momento non c'era spazio per i desideri, si poteva solo andare avanti e sopportare ciò che la vita offriva. «Quando sono uscito avevo solo 14 anni e non avevo il sostegno di una famiglia. Mi mancava tutto, ero solo al mondo. A darmi conforto solo le ultime parole che mi aveva lasciato mio padre. Ora, però, sono felice perché dò qualcosa a voi ragazzi che per me siete la speranza del domani». Nel suo intervento conclusivo, **Di Segni** ha invece sottolineato l'impegno della memoria: «Non solo ascoltare i racconti di Modiano – ha suggerito – ma è importante che ciascuno di noi si chieda cosa possa fare per tradurre la testimonianza dei singoli in responsabilità nella quotidianità di tutti».

Maria Caterina De Blasis

